



CIRCOLO G.COLOMBO CERNUSCO SUL NAVIGLIO

## Relazione assemblea annuale 2020

*“Acli 2020: più eguali. Per una società sostenibile, aperta e inclusiva”*

Buongiorno a tutti e ben trovati, rivolgo un saluto particolare a Natalino Stringhini presente in rappresentanza della segreteria Provinciale.

L'assemblea annuale rappresenta un importante momento di incontro per i soci, per riflettere e fare sintesi sull'attività del Circolo: lo è ancora di più quest'anno in cui ricorre il rinnovo del consiglio del nostro circolo e di quello provinciale. Vorrei subito ringraziare tutto il consiglio direttivo allargato, tutti i volontari e tutti voi soci presenti, così come un doveroso pensiero di riconoscenza va a chi ci ha lasciato in questi ultimi anni. Voglio ringraziare a nome del nostro circolo il presidente provinciale **Paolo Petracca** che ha terminato il suo mandato, per l'impegno e la dedizione con cui ha reso le Acli Milanesi sempre più all'altezza delle sfide di questo tempo, con occhio attento al bene comune e per aver portato avanti una cultura della cura volta a rendere la società più umana. Vorrei anche ringraziarlo personalmente per avermi sostenuto e incoraggiato – nei momenti più complicati - a continuare a credere nelle ACLI, un'associazione che ci permette, in questo momento in cui molti si sentono disorientati, di essere attivamente presenti e capaci di offrire spazi di utilità e riferimenti alla nostra comunità.

Già in occasione del nostro 70° anniversario, nel 2016, avevamo incominciato ad accogliere **l'Enciclica LAUDATO SI** come anima e fonte del nostro agire quotidiano, per la sua capacità di tenere legati i temi della giustizia sociale con quelli dell'ambiente. Il santo di Assisi parlava della terra “Madre” e “sorella” e guardava ai poveri, papa Francesco scrive che *“Un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale e deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della Terra quanto il grido dei poveri”*. Per Papa Francesco però non ci sono due crisi separate, ma una sola e complessa crisi socio-ambientale che va affrontata in modo innovativo con un approccio che il Pontefice definisce di **ecologia integrale**. Per fare ciò occorre una profonda revisione delle pratiche finora adottate per passare ad un modello di sviluppo economico che consideri congiuntamente la tutela dell'ambiente e la riduzione delle diseguaglianze, oltre ad agire concretamente per la prevenzione e la risoluzione politica dei conflitti. Per essere predisposti a cogliere questo grido è indispensabile mettersi in ascolto e attrezzarsi con le giuste lenti per leggere i fenomeni che si dispiegano nella società e saperli poi affrontare. Nel nostro Paese, come nel resto del mondo peraltro, la forbice tra ricchi e poveri aumenta sempre di più. La fascia più ricca della popolazione (un eufemismo, perché trattasi di un ristretto numero di persone) detiene oggi più del 50% della ricchezza. Negli ultimi 25 anni in Italia, il 90% della popolazione ha visto scendere il proprio reddito dal 60% al 45% del totale reddito prodotto. In questa situazione ormai insostenibile quello che, nel suo piccolo, la nostra associazione può fare è attivare e promuovere quelle spinte positive e cariche di significato (creare e tenere legami, supportare e aiutare situazioni critiche personali e sociali, saper ascoltare, ecc.), cercando in questo suo sforzo di aggregare e aggregarsi con le forze migliori che operano sul territorio e che condividono analoghi valori, senza trascurare la ricerca di competenze utili allo scopo.

### Mettere al centro il lavoro

Al già citato dato della perdita del potere di acquisto da parte di una fetta consistente della popolazione e all'aumento di quella con reddito al di sotto della soglia di povertà, quello che sta producendo un profondo “spaesamento” è la trasformazione del mondo del lavoro: mutano le mansioni, le competenze richieste, così come i luoghi e i tempi del lavoro; e lo fanno a una velocità a cui la società si sta rivelando ormai da tempo impreparata. Se la sfida del novecento è

stata quella di assicurare a tutti lavoro e reddito, quella del XXI nostro secolo potrà e dovrà prevedere una più equa redistribuzione del *surplus economico* generato dall'impiego delle nuove tecnologie. Purtroppo in Italia pesa molto la mancanza di una vera politica economica e industriale del lavoro che necessita di significativi investimenti sulla formazione e riqualificazione dei lavoratori, per cercare di dare risposte più confacenti alle esigenze sempre mutevoli del mercato del lavoro.

Per parte nostra, in collaborazione con la Fondazione Cernusco SMS e con ENAIP, **abbiamo iniziato a dare un primo nostro contributo in questa direzione attivando il progetto “fatti trovare dal lavoro” rivolto in particolare ai giovani.**

Non tutti i segnali però sono negativi: sono emersi su questo tema atteggiamenti positivi e ne abbiamo avuto riscontro durante la presentazione del progetto **“Fatti trovare dal lavoro” ascoltando la testimonianza di due giovani che ci hanno raccontato come alla base delle loro scelte professionali vi sia la voglia di fare nella vita qualcosa di bello, di dinamico, che abbia senso e valore per sé e per gli altri.** Di certo non c'è alcuna formula magica per sbloccare questa situazione di incertezza, ma quello di cui siamo certi e che, tra le pieghe del messaggio di questi giovani, si coglie l'importanza del rimanere aggrappati il più possibile a ciò che per noi ha un significato realmente forte, ossia ciò che ci appassiona e che ci piace e che ci fa sperare nel futuro, che punta a realizzare qualcosa di valore, dalla realizzazione di noi stessi al contributo per la comunità. Solo in questo modo potremmo essere noi per primi a mettere in circolo una energia positiva necessaria per ogni reale cambiamento.

### **Un nuovo Welfare**

Il futuro del welfare non appare roseo. Le ragioni di tale preoccupazione sono dovute, oltre che a questioni economiche, causate da scelte politiche neoliberiste, anche a numerosi altri fattori, quali la mancanza di buoni standard nell'offerta di servizi comuni a tutto il territorio nazionale e l'incertezza generata dalla realizzazione di un federalismo disordinato nel livello di governo (Regione o Comune), a cui è stata demandata la responsabilità del finanziamento e dell'erogazione degli interventi sociali. Con tutta probabilità, dovremo far fronte anche ad un'ulteriore e significativa riduzione della spesa dei Comuni in questo ambito, che genererà un aumento ulteriore nella differenza dell'offerta. E' di queste ultime settimane l'iniziativa Caregiver, termine che in inglese indica una “persona che si occupa dell'accudimento e della cura di chi non è in grado di provvedere a se stesso in maniera autonoma, del tutto o in parte”. Gli assistiti possono essere persone con disabilità fisica o psichica oppure persone anziane con malattie invalidanti, come ad esempio il morbo di Alzheimer. Rispetto a questo problema, ancora una volta le Acli e il nostro circolo, ribadendo attenzione e sensibilità verso le persone fragili, insieme ad altre associazioni- , ha dato vita ad un comitato cittadino per la raccolta firme finalizzata a una proposta di legge regionale di iniziativa popolare per il sostegno e il riconoscimento del caregiver familiare.

### **I migranti: una speranza in più per il nostro futuro**

Occuparci di immigrazione non è solo un impegno storico della nostra associazione, ma un modo di dare più concretezza alla parola “democrazia” - che tale è solo se capace di rispettare le minoranze e tutelare le fasce deboli della popolazione - e alla parola “solidarietà umana” – che chiede di aiutare le vittime delle guerre, dei cambiamenti climatici e delle carestie.

Alla fine del 2018 gli stranieri residenti in Italia erano circa 5,3 milioni (8,7% della popolazione), i richiedenti asilo e i rifugiati con una forma di protezione soltanto 190 mila (0,3% della popolazione): non si capisce quindi come l'attenzione dei media oltre che di certa parte politica si accanisca contro questa minoranza: non vanno però sottovalutate le molte difficoltà che un cammino di integrazione comporta con il rischio di guerre tra poveri e poverissimi e con il fatto che i cosiddetti decreti sicurezza hanno solo prodotto ulteriore irregolarità e fragilità ,bisogna cambiare passo. E il cambiamento passa anche attraverso una lettura diversa di questa situazione: pensiamo ad esempio al problema della denatalità nel nostro paese e dell'invecchiamento della popolazione, dove all'incertezza economica si aggiunge una forte incognita per il futuro. Anche dal loro contributo, potrà arrivare una risposta positiva per il nostro

futuro: da un lato alimentando una ripresa di speranza e natalità nei cittadini italiani di oggi, da un lato integrandola con le prospettive per chi desidera diventarlo e sarà cittadino di domani. Il nostro percorso formativo “Chi ha paura di - La conoscenza rende liberi” ha cercato di dare consapevolezza in questo senso.

### **Avere cura della democrazia, credere nell'Europa e nella pace**

La democrazia è minacciata, per questo dobbiamo prendercene cura: nel nostro continente non solo si ipotizzano ma si verificano situazioni di stridente dissonanza con i livelli democratici che accomunano gran parte dei Paesi europei, minacciando (come in Ungheria e in Polonia, il cui dopoguerra ha peraltro tracciato mezzo secolo di storia ben diversa da quella dell'Europa occidentale) una serie di libertà che si auspicavano acquisite. La cura delle persone è la cura della democrazia, deve essere impegno attivo e non solo dichiarato, in grado di attivare processi virtuosi per una società dove la dignità umana sia sempre al primo posto, e in special modo per una associazione di ispirazione cristiana come la nostra.

In questo contesto l'Europa di oggi mostra tutta la sua fragilità: la Brexit e le spinte sovraniste sembrano minare quella tanto agognata Unità Europea: ma non possono fare da alibi assoluto rispetto ai passi falsi e alle dinamiche da rivedere nella stessa UE, quali l'assenza di una politica estera veramente condivisa, non esente da responsabilità nelle crisi degli scenari mediterraneo e mediorientale.

...E' davvero finito il sogno Europeo, mi chiedo? Noi pensiamo di no. Il nostro circolo, sul solco tracciato da Angelo Levati, continua a mantenere legami in Europa: pensiamo alla nostra costante partecipazione agli incontri internazionali di Velehrad, alle relazioni con circoli tedeschi, belgi e svizzeri, alla borsa di studio “Giacomo Scanabissi” per indirizzare i giovani a una formazione geopolitica preziosa anche in prospettiva di consapevolezza europea, come pure al progetto in costruzione “L'eredità e l'impegno”. Credere nell'Europa è anche un impegno di pace a cui noi acilisti ci sentiamo da sempre chiamati a lavorare per difenderla.

### **Ambiente e territorio (la dove c'era il verde ora c'è una città)**

Il nostro territorio è attraversato dal naviglio Martesana, che ha significato per secoli (e che ancora oggi potrebbe significare) una ricchezza per noi e per le generazioni future: agricoltura, luoghi di culto e beni architettonici, parchi, etc. sono caratteristiche importanti da salvaguardare e valorizzare. Per parte nostra, lo scorso anno abbiamo iniziato a stimolare un percorso su queste tematiche nel solco della profezia di Alexander Langer: **“La conversione ecologica ci sarà solo se la gente percepirà che è socialmente utile”**. Del resto anche il risveglio delle coscienze tra cui molte giovanili degli ultimi tempi ci spinge a non trattare in maniera secondaria questo tema, come ben evidenziato nelle “azioni positive” proposte dai documenti preparatori al congresso nazionale delle ACLI, e nel quale il nostro Circolo trova ampio spazio di azione. Naturalmente sempre riconducendo l'approccio e le modalità con cui intervenire alla concretezza dell'Ecologia integrale proposta dal nostro Pontefice. Con le nostre attività noi cerchiamo di presidiare politicamente ed educativamente il territorio, promuovendo forme di cittadinanza attiva e di protagonismo civico e sociale: una sfida nella sfida, per crescere insieme su questo percorso, sarà anche l'impegno a lavorare per una maggiore efficacia delle azioni intraprese e una maggiore continuità nell'orientarle agli obiettivi.

### **L'ispirazione cristiana del nostro movimento**

Permettetemi di ricordare due gesuiti che hanno avuto e continuano avere grande importanza per il nostro movimento. Giusto nel febbraio di quarant'anni fa faceva il suo ingresso ufficiale a Milano in qualità di arcivescovo Carlo Maria Martini, e nel nostro “Giornale dei Lavoratori” venne riportato: *“Martini ascoltò molto e parlò poco, anche se dal suo breve intervento emerse un'immagine molto felice delle ACLI come una “penisola”, non separata dalla Chiesa ma ad essa legata da una lingua di terra esile e nello stesso tempo solida, e quindi avamposto ecclesiale in mare aperto, una figura della “Chiesa in uscita”, per usare un'immagine cara ad un altro gesuita, Papa Francesco, che in occasione del 70 esimo anniversario di fondazione delle Acli così parlò alla nostra associazione: “L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare determina il modo di intendere e di*

*riattualizzare la storica triplice fedeltà delle ACLI ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa, al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumano in una nuova e sempre attuale: ai poveri” Vorrei concludere questa parte di intervento ricordando anche quanto ebbe a dire padre Enzo Bianchi che ben conosce le ACLI fin dalla sua fondazione, in occasione del convegno sulla spiritualità delle ACLI svoltosi nel febbraio 2017 presso la Comunità di Bose: “Le Acli nella società possono fare ancora un lavoro profondo, le Acli occupano una posizione strategica: sparsi sul territorio, a contatto con tante realtà sociali, cominciando dal lavoro. Veramente possono incidere facendo formazione, contribuire a ricreare le coscienze e dare una maggiore capacità di visione dei problemi che ci circondano, cercando nel Vangelo le spiegazioni che servono”.*

## **E veniamo al nostro essere Circolo ACLI oggi**

Quattro anni di vita associativa di un Circolo attivo come il nostro non sono facili da riassumere in poche righe, le cose fatte sono state tante e si potrebbe dire, a 360 gradi ...

*Proprio per questo motivo ho ritenuto di lasciar parlare alcune foto che meglio possano riassumere, anche se in modo non esaustivo, ciò che abbiamo fatto. \*\*\*\**

Di seguito brevemente gli eventi che hanno maggiormente segnato in questi quattro anni del mio mandato la vita del nostro Circolo.( a parte si allega il dettaglio delle attività anno sociale 2019)

Partiamo dal nostro 70esimo che già allora metteva al centro le riflessioni contenute nella “Laudato sii” con gli incontri con esperti e con la presenza di alcune delegazioni estere e la festa finale con la partecipazione del gruppo danzante del Circolo Acli Migranti di Santo Stefano. I viaggi in Belgio a Genk e in Svizzera a Losanna, che ci hanno permesso di conoscere e confrontarci con realtà a noi geograficamente lontane ma comunque vicine per comunanza di ideali.

Il percorso di formazione esperienziale “Per un rinnovato protagonismo del circolo”, realizzata in collaborazione con il provinciale, che ci ha proposto un valido approccio e strumenti adeguati per progettare consapevolmente attività rivolte al nostro territorio, facendoci inoltre comprendere il nostro ampio potenziale ancora inespresso che potremmo far sbocciare.

Sempre in tema di formazione si sono inserite le proposte degli “Incontri del sottoscala”, così come gli spettacoli teatrali, che eventi di approfondimento su diversi temi dell’attualità e della geopolitica oltre alla presentazione di libri.

Ormai costante del nostro operare, il 25 aprile nell’ambito del percorso “memoria rinnovabile” con Anpi e Anci, dove nel 2018 abbiamo ricordato Giovanni Bianchi e fatto conoscere il suo libro “Resistenza senza fucile”, un’iniziativa condivisa con la Consulta Giovani di Cernusco.

A proposito di giovani, come non ricordare i due percorsi che hanno coinvolto AGESCI, CNGEI, C.A.G. e Oratorio, sul Referendum Costituzionale del 2016 e sulle Elezioni Amministrative del 2017, due serate con una grande partecipazione di giovani.

Gli ormai tradizionali appuntamenti con la nostra festa del 1° Maggio, sempre ricchi di stimoli per la cittadinanza e che riscuotono sempre grande partecipazione anche per i buoni uffici dei nostri risotti offerti in conclusione.

Non dimentico le gite di ringraziamento per i volontari e non solo : Abbazia di Morimondo, Fontanelle, Madonna d’Europa, Soncino; la bella esperienza della Marcia della pace Perugia-Assisi; infine anche il viaggio a Matera, capitale europea 2019 della cultura, che è stato molto apprezzato e che speriamo possa avere un seguito soprattutto valorizzando l’esperienza del viaggiare sempre più in chiave associativa, come occasione di aggregazione e relazione.

Quest’ultimo anno poi è stato particolarmente intenso e denso di iniziative: con Caritas e con altre associazioni abbiamo costruito il percorso formativo sulle migrazioni “Chi ha paura di? la conoscenza rende liberi...” con lo spettacolo “Il riscatto” di Mohamed Ba, il racconto dell’esperienza vissuta dai ragazzi della Caritas in Bosnia e l’incontro con padre Efrem Tresoldi.

Il progetto “Fatti trovare dal lavoro”, nato due anni or sono e che, dopo la serata del 31 gennaio scorso, ha visto l’avvio del percorso formativo con un primo gruppo partecipato da undici giovani.

In molte di queste iniziative, voglio evidenziare l’importanza avuta della collaborazione con altre associazioni e altri circoli.

## L'orizzonte prossimo

Oggi siamo chiamati a rinnovare il consiglio, un consiglio che già 4 anni fa si era molto rinnovato con l'ingresso di 4 nuovi consiglieri su 11.

Senza alcuna remora... posso sostenere che il nostro consiglio di Circolo abbia acquisito nel tempo una credibilità riconosciuta, avendo al proprio interno persone motivate, competenti, orientati ad ascoltare i bisogni del territorio e capaci di attivarsi interessarsi per trovare delle risposte adeguate a quanto viene richiesto. Siamo altrettanto consapevoli che, nonostante l'impegno profuso, abbiamo dei limiti spazio-temporali e fisici nel nostro agire: non possiamo stare dappertutto, dobbiamo fare delle scelte e darci priorità, programmare (senza essere prigionieri dei programmi, ma usandoli come strumenti funzionali all'utilità comune) per poterci concentrare meglio (con più metodo) sugli obiettivi che riteniamo prioritari.

In particolare, ritengo che si debba dare maggior seguito ai progetti inerenti lavoro, ambiente, migrazioni, Europa e relazioni associative, continuando, comunque, a essere ricettivi e curiosi rispetto a quel che succede intorno a noi.

A questo proposito ho ritenuto utile raccogliere le indicazioni del consiglio uscente in merito a punti di forza e di debolezza, criticità e opportunità emerse in questi anni del mio mandato, per lasciare una traccia a supporto del lavoro del nuovo consiglio che oggi verrà insediato.

**Non mi dimentico certo dei servizi, sui quali si dovrà continuare ad investire nel loro miglioramento per i quali le Acli sono da sempre riconosciute e stimate presso la nostra comunità.** Per questo un doveroso e mai esauriente "grazie" a tutti e a tutte coloro che operano nei nostri servizi: CAF, Patronato SAF, Scuola italiano per stranieri, Sportello legale e da ultimo lo sportello stranieri che da poche settimane ha iniziato ad operare grazie all'arrivo di Ines Nezzar, che vi presento approfittando dell'occasione. Siete stati puntualmente e professionalmente efficaci nel vostro servizio alle persone.

Il nostro è un luogo di democrazia reale, che tenta di stimolare e attivare processi che vadano nella direzione di contribuire a cambiamenti della vita sociale, politica e culturale. In un momento in cui ci troviamo affaticati anche dal punto di vista spirituale, dovremmo provare, inoltre, a curare anche questo aspetto al nostro interno.

Abbiamo una storia e una ricchezza sulle nostre spalle di cui fare tesoro.

Sarebbe poi molto utile che come consiglio lavorassimo con un maggior leggerezza, sapendo che il nostro buon operare è legato- sì ai modi e ai tempi con i quali operiamo, ma ancor più alla qualità delle relazioni. Ciò non significa che dobbiamo pensarla tutti allo stesso modo, ma che dobbiamo saper gestire queste differenze valorizzandole nel comune impegno.

Infine un augurio a tutti noi per ritrovare vigore e speranza prima di tutto dentro noi stessi e poi con una operazione collettiva di amore verso l'altro. **Che questi anni futuri siano un tempo utile "non per conquistare spazi" ma, come ha ricordato ancora qualche giorno fa Papa Francesco, per "avviare processi virtuosi di pensiero, conoscenza e accoglienza".**

Cernusco s/n 23 febbraio 2020

Grazie ancora a tutti  
*Giuseppe Parmendola*